

IL CASO Con l'emergenza Covid sono sempre di più quelli che non hanno da mangiare Il Banco Alimentare non si ferma Tre modi per aiutare gli indigenti

→ A causa delle conseguenze della situazione che si è venuta a creare con il Covid-19, il bisogno e la richiesta di alimenti sul territorio piemontese è aumentato di circa il 15% nel giro di poche settimane. Tramutando le percentuali in numeri, si tratta di circa 8mila persone in più che fanno richiesta rispetto alle 50mila che solo nella provincia di Torino, e oltre 116mila in tutto il Piemonte, che già normalmente ricevono l'aiuto del Banco Alimentare Piemonte. «L'emergenza in una fase iniziale ha determinato un momento di grave impatto - spiega il presidente Salvatore Collarino -, con molte strutture, circa il 40% delle nostre 600, che hanno dovuto interrompere le attività per ovvi motivi, come ad esempio la carenza di volontari. Ritirata la macchina organizzativa, tutte le strutture si sono riattivate, anche perché c'è stato un aumento crescente delle richieste, al momento valutato tra il 20 e il 25 per cento; in alcune strutture c'è stato un aumento da 100 a 300 richieste, soprattutto da persone senza fissa dimora, ma anche da parte della nuova povertà, ovvero tutta la fascia che non si rivolgeva normalmente alle strutture cari-

tative, e i loro figli. Non bisogna dimenticare che su 116mila assistiti abbiamo circa 10mila bambini che prima mangiavano almeno un pasto a scuola».

Donare allora diventa così un canale prezioso, per questa ragione il Banco Alimentare ha attivato alcune collaborazioni con la grande distribuzione e con Coalvi, per ampliare la quantità e la qualità del cibo da mettere a disposizione delle persone che lo richiedono. Le modalità per donare la spesa sono tre: la spesa sospesa nei supermercati, ovvero una forma di colletta alimentare continuativa partita lunedì 6

aprile in molti punti vendita dei supermercati Aldi, Carrefour, Coop, Esselunga, NaturaSì e Pam. La seconda modalità è la collaborazione con le macellerie Coalvi, per donare hamburger, e la terza, infine, è la possibilità di donare direttamente al magazzino del Banco a Moncalieri.

«Il Banco Alimentare Piemonte - conclude Collarino - c'è da oltre 25 anni, c'è sempre stato e ci sarà anche domani, quando i riflettori si spegneranno, ma la povertà che questa crisi lascerà, ci vedrà ancora impegnati a lungo e ci saremo per chiunque ne avrà bisogno».

